



*TURISMO e Psicologia*  
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**L'ELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA A SCUOLA**

*Lorena Peccolo<sup>1</sup>*

Dirigente Scolastico dell'ITC "Vittorio Emanuele II Bergamo"

---

<sup>1</sup> [preside@vittorioemanuele.org](mailto:preside@vittorioemanuele.org).



Di solito i ragazzi si rappresentano altri ragazzi come destinatari di ricerca di amicizia e di relazione e spesso considerano gli adulti come disturbo o interferenza nella gestione dei loro rapporti con coetanei, pensano che gli anziani parlano esclusivamente tra di loro e dei loro acciacchi: sono due generazioni che proprio non pensano di appartenere allo stesso mondo. Io che sto per diventare anziana mi rendo conto di questo e qualche volta ho l'impressione di non avere modo di toccare l'animo dei miei studenti; come si fa a dire che quello che noi ci rappresentiamo può loro interessare.

Questa esperienza, che ormai si è consolidata, di mettere insieme per una settimana giovani e anziani a lavorare insieme in uno spazio chiuso con momenti d'uscita è una sfida molto interessante, però è dentro in un contesto di vacanza, cioè in un contesto che ci si immagina di dimensione libera in modo che le relazioni si costruiscano là sul posto. Questa settimana che i ragazzi sperimentano è programmata ma anche improvvisata: "Cosa succede quando ci si trova là insieme?"

Il problema che noi abbiamo come scuola è poi quello di elaborare un pensiero su questa esperienza, appunto "Che cosa succede?" perché altrimenti diventa un'esperienza piacevole e interessante ma che può chiudersi lì. Come si fa all'interna della scuola a fare in modo che le esperienze che fanno gli studenti diventino vissute. Questo vale sempre e per tutte le esperienze. Come fare che le esperienze si attacchino dentro di noi in qualche parte e ne lascino traccia. Questo è il compito di questo seminario che come i seminari precedenti cerca di fare in modo che di questa esperienza ci sia un pensiero, rimanga traccia, e quindi ci sia un senso, perché soltanto se elaboriamo un senso delle esperienze possiamo elaborarne e immaginarne di nuove.

Allora gli auguri agli studenti, a quelli che non hanno partecipato direttamente, è di trovare nell'esperienza che hanno fatto i compagni un qualche cosa che ha senso, e aprire scenari mentali di domande e di aperture: "Cosa facciamo al mondo da giovani avendo tutti questi anziani?", e gli anziani che cosa sono in grado di dire ai giovani, che cosa si rappresentano dei giovani che appartengono allo stesso mondo e alla stessa cultura, che senso di appartenenza possiamo dirci di avere. Questa è una bella domanda a cui dobbiamo cercare di dare risposte non retoriche ma appunto contestualizzate a incontri reali.

In questo progetto il collegamento tra generazioni, le connessioni di esperienze e riflessione, vorrei sottolineare, lo hanno fatto i nostri insegnanti, il professor Fenili per l'Istituto che dirigo, il professor Brignoli per l'Alberghiero e la prof. ssa Bonacina per l'Agrario. Loro sono i nostri riferimenti di questa esperienza, se non ci fossero stati loro, i nostri insegnanti, a tenere questa mediazione noi oggi non saremmo qua. Ecco quindi che il ruolo degli insegnanti di mettere in relazione questioni che sono codificate nei saperi e nelle esperienze, nei vissuti e anche nei valori e di tenerle aperte è fondamentale.

E' un'esperienza interessante sotto molti aspetti, che coinvolge pochi studenti di volta in volta ma con opportunità di ricaduta sul contesto di compagni e di scuola che dobbiamo saper valorizzare.

La sfida che ora ci attende è quella di consolidare il progetto nel curriculum della scuola e in particolare nel percorso di alternanza scuola-lavoro dell'indirizzo Turismo che ha nel "turismo sostenibile" un importante riferimento culturale e professionale.